

Anarchico (quadro)

MESCHI Alberto

MESCHI Alberto

nato il 27/5/1879 a Fidenza (PR)

[di Antonio e di Parolini Giulia

Carrarese (Emiliano e non carrarese)

DECEDUTO l'11.12.1958 a Carrara



Organizzatore Sindacale

Muratore

Arruolato ai primi di settembre 1936

Colonna Italiana "Rosselli"

combatté a Monte Pelato dal 20 al
28 ~~Settembre~~ 36 poi si ritirò dal
fronte

Militante sindacalista dell'Unione anarchica italiana.
A causa della sua attività politica, sindacale e per
la sua partecipazione alla guerra di Spagna, venne
internato nei campi di concentramento in Francia,
poi nel 1943 assegnato a domicilio coatto a Muret
(Alta Garonna).

Il Comune e gli operai del luogo gli hanno eretto
un monumento alla sua memoria.

Marchetti Giuseppe

VERIFICATO 26 MAG. 1976

Nell'ospedale di Carrara, PII dicembre dello scorso anno, è deceduto un galantuomo: Alberto MESCHI.

Attorno a questo vegliardo, ormai senza parenti e senza famiglia, più non restava che l'indigenza e la ricchezza del bene compiuto; ma nella "camera ardente", allestita dai pochi intimi — a poco a poco — come sbucati dalle pieghe della sua meravigliosa vita d'apostolo degli umili e d'animatore di lotte in difesa dei lavoratori, tutta Carrara gli ha reso onore.

Alberto Meschi, nato a Fidenza (Parma) il 27 maggio 1879, ha perennemente legato il suo nome a cinquant'anni di lotte sindacali e di lotte per le libertà popolari: svoltesi nella città Apuana e nell'omonimo distretto marmifero.

Durante l'era fascista, perseguitato, riparò in Francia. Nessun emigrato antifascista può averlo dimenticato: tanta era la sua Fede, pari solo alla modestia.

Dopo la Liberazione, sulle mura di Carrara apparvero numerosi striscioni a colori: "Date il benvenuto ad Alberto Meschi" e Alberto Meschi cogli occhi vivi e buoni, con la parola semplice e chiara, riprese il colloquio per troppi anni interrotto e la sua voce portava ancora ai lavoratori delle cave e delle fabbriche parole piene di senso e di cuore, pacate, equilibrate; scevre da spunti di malignità, di cattiveria. Le sue parole suscitavano speranze in un mondo migliore ed educavano la coscienza nella dignità della classe operaia.

Ma Alberto Meschi — l'«Uomo di Pietra» come gli piaceva firmare i suoi saggi politici in un lontano passato — poteva avere degli avversari, ma non dei nemici; poichè la sua innata modestia, la sua onestà, la sua rettitudine, la sua intelligenza, imponevano l'ossequiente rispetto: a

tutti! Alberto Meschi — fulgida figura di sindacalista e di antifascista — disprezzava il compromesso e commiserava chi si valeva delle lotte sociali per farsi avanti, solo per ambizione o per interesse o per lustro.